

La Cittadella

settimanale dei cattolici mantovani



venerdì 9 gennaio 2015

Realtà, compiti e orizzonti dell'incontro cristiano-ebraico

"Uno sguardo molto speciale si rivolge al popolo ebreo, la cui Alleanza con Dio non è mai stata revocata (...). La Chiesa (...) considera il popolo dell'Alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana. Come cristiani non possiamo considerare l'Ebraismo come una religione estranea, né includiamo gli ebrei tra quanti sono chiamati ad abbandonare gli idoli per convertirsi al vero Dio (...) Dio continua a operare nel popolo dell'Antica Alleanza e fa nascere tesori di saggezza che scaturiscono dal suo incontro con la Parola divina. Per questo anche la Chiesa si arricchisce quando raccoglie i valori dell'Ebraismo".

(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 2013)

"Essere contro l'antisemitismo non basta (...) Bisogna essere per il popolo ebraico, per la sua cultura, per i suoi valori, per la sua ricchezza umana e spirituale, per la sua storia, per la sua straordinaria testimonianza religiosa. E, al fine di essere per, si rende necessario studiare le tradizioni ebraiche, divulgarle, farle conoscere nel loro fascino e nella loro perenne validità: dalle pagine della Torah (...) fino ai profeti, ai salmi, al Talmud, all'esegesi rabbinica, ai racconti chassidici, alla cabbala e a tutte le diverse espressioni della mistica. (...) Ciò che è conosciuto, diviene poi oggetto di attenzione, di amore, di delicato rispetto, di colloquio, di scambio".

(Card. Carlo Maria Martini, discorso alla manifestazione Milano contro l'antisemitismo per la solidarietà, 14/12/92)

"Oggi la sfida più coraggiosa per il pensiero teologico ebraico è se sia possibile per gli ebrei comprendere i cristiani e il cristianesimo in modo nuovo. Vi sono ragioni per una nuova relazione teologica in cui gli ebrei ritengano i cristiani quali partner di un'alleanza comune e compartecipata? (...) Nonostante il XXI secolo sia ancora abbastanza giovane, ha già visto troppa violenza e omicidi di massa commessi in nome della religione. Tutti questi fenomeni rappresentano pericoli spaventosi e invocano un'azione congiunta tra ebrei e cristiani (...) Non è difficile comprendere che vi siano impellenti ragioni per cui ebrei e cristiani debbano ripensare le loro rispettive teologie in relazione all'altro, in modo che a questo punto della storia si oltrepassi la sola tolleranza per diventare alleati".

(Rav Eugene Korn, *Ripensare il cristianesimo. Punti di vista rabbinici e prospettive possibili*, EDB, Bologna, 2014)